

Gazzetta del Sud

## **Assolto in appello l'ex senatore Pizzo**

PALERMO. Pietro Pizzo assolto in appello, "perché il fatto non sussiste", dall'accusa di voto di scambio "politico mafioso". L'ex senatore del Psi (due legislature a Palazzo Madama, dal 1987 al 1994) era stato condannato in primo grado, dal Tribunale di Marsala, il 22 luglio del 2005, alla pena di quattro anni di carcere, di cui tre condonati per l'indulto, e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Il 29 aprile del 2004, in esecuzione dell'ordine di custodia cautelare, sottoscritto dal gip Marcello Viola, su richiesta dell'allora sostituto procuratore Massimo Russo, era stato arrestato insieme con altri 35 indagati nel corso dell'operazione "Peronospera 2", fra cui il boss di Mazara del Vallo Andrea Mangiaracina e il boss di Marsala Natale Bonafede.

L'ex senatore, che per tre legislature, dal 1976 al 1987, ha rappresentato a Sala d'Ercole i socialisti trapanesi, ricoprendo, per tutto il periodo che è stato deputato all'Ars, prima la carica di assessore alla Cooperazione (assessorato costituito per l'occasione della sua elezione ad assessore, mettendo insieme alcune deleghe tolte agli assessorati all'Agricoltura, all'Industria, al Lavoro e ai Lavori pubblici) e, quindi, al Turismo, carica che era stata a lungo ricoperta dal padre Francesco, deceduto per una grave malattia mentre faceva ancora parte del governo regionale, secondo l'accusa Avrebbe versato 50.000 euro al boss Bonafede in cambio di un pacchetto di mille voti, nel tentativo, peraltro fallito per poco, di far eleggere il figlio Francesco alle regionali del 2001. Ad accusarlo era stato il "pentito" Mario Concetto, della famiglia mafiosa di Marsala, il quale raccontò agli inquirenti che Pietro Pizzo, dopo aver comprato quei voti, in seguito alla mancata elezione di suo figlio, in un primo tempo si sarebbe rifiutato di pagare, ma dopo aver ricevuto "una proposta che non poteva rifiutare", ci avrebbe ripensato e versato l'intera somma.

Dalle indagini era anche emerso che Francesco Pizzo sarebbe stato all'oscuro del presunto accordo elettorale con Bonafede e, quindi, la sua posizione archiviata.

Quando, nel 2004, fu arrestato, Pietro Pizzo, uscito di scena, come parlamentare, con la caduta del Psi, continuava a ricoprire la carica di consigliere comunale di Marsala, che ricopriva fin dal 1964, quando aveva sostituito il padre Francesco, che quella carica aveva ricoperto fin dal 1946. In seguito all'arresto Pizzo, che era stato eletto presidente del consiglio comunale, si dimise.

Appresa la notizia dell'assoluzione, Bobo Craxi, che in passato è stato eletto deputato a Montecitorio proprio nel collegio di Trapani, ha dichiarato: «Mi felicito per l'assoluzione in appello del Senatore Pizzo: egli è risultato estraneo ai fatti contestatigli dopo un lungo iter processuale e un'odiosa carcerazione preventiva. "Pizzo venne arrestato nell'imminenza della campagna elettorale per le elezioni europee del 2004, creando un grave danno di immagine sia ai socialisti, sia a suo figlio Francesco, che fu costretto alle dimissioni dalla Giunta provinciale di Trapani».

**Michele Cimino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTSIUSURA ONLUS***